

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione missionaria di Scannabue

BURUNDI: ASSISTENZA AL RITORNO VOLONTARIO DEI RIFUGIATI

Troppo spesso i conflitti durano per molti anni, ma è incoraggiante vedere i rifugiati burundesi scegliere di tornare dopo tanti anni di esilio.

Filippo Grandi, Alto Commissario ONU per i rifugiati, al vertice dell'UNHCR, ha ribadito la necessità di lavorare tutti per garantire che il loro rimpatrio sia sostenibile.

Grandi ha visitato la zona di Rugombo dove ha incontrato alcuni burundesi ritornati di recente e constatato personalmente il sostegno che l'UNHCR e i suoi partner hanno fornito ai rimpatriati per ricostruire le loro vite.

Si è ritenuto inoltre soddisfatto anche degli sforzi compiuti dal governo del Burundi che sta anche generosamente ospitando 80.000 rifugiati congolesi.

L'assistenza per chi torna in Burundi comprende trasporto, cibo, un fondo in denaro e oggetti di uso domestico ma anche l'integrazione nei piani e nelle iniziative di sviluppo nazionali.

L'UNHCR ha accolto con favore l'annuncio da parte dell'Unione Europea del generoso stanziamento di 40 milioni di euro nei prossimi anni, destinati ai partner che sostengono le soluzioni del Burundi. Il finanziamento garantirà ai rifugiati burundesi, anche a quelli già rimpatriati, il sostegno necessario per vivere in sicurezza e dignità.

L'assistenza comprenderà il sostegno alla protezione e resilienza, assistenza legale, prevenzione e risposta alla violenza, alfabetizzazione e attività agricole.

Repubblica – febbraio 2023

ELIMO NJAU: GESÙ TRA I VILLAGGI KIKUYU

Elimo Njau ha compiuto recentemente 90 anni. È stato ed è una figura di spicco nel mondo culturale ed artistico dell'Africa Orientale: pittore, scultore, intagliatore e poeta, dando un fondamentale contributo allo sviluppo dell'arte locale.

Essenziali per la sua vita sono stati soprattutto l'amore del padre, insegnante e fervente cristiano anglicano, e la vicinanza delle persone con cui ha condiviso il suo sogno d'artista.

Da piccolo assisteva alle celebrazioni domenicali sotto le piante che lo facevano sentire in una profonda connessione con Dio. Per questo il centro d'arte *Paa Ya Paa*, fondato negli anni sessanta a Nairobi con altri quattro amici e ancora in attività con più di 50 artisti e 140 opere esposte, è un luogo ricco di natura e alberi in cui trovare pace e ispirazione.

L'opera che lo ha reso noto a livello nazionale ed internazionale sono i 5 murales che ha realizzato a soli 24 anni nella cattedrale anglicana di S. Giacomo e tutti i Martiri a Muranga'a, in Kenya: raffigurano la Nascita e il Battesimo di Gesù, l'orto del Getsemani, l'Ultima Cena e la Crocifissione.

Sono affreschi murali tuttora luminosi e brillanti, grazie al materiale con cui sono stati realizzati, la tempera all'uovo. La loro ambientazione è tipicamente africana, uomini e donne con pelle scurissima, capre, pecore e case col tetto di paglia, una scelta molto innovativa e coraggiosa per l'epoca.

Nell'Ultima Cena vi sono raffigurati 13 sgabelli di legno: dodici rappresentano i discepoli, mentre il tredicesimo ricorda il male che esiste in ogni gruppo ma che deve essere superato grazie all'amore.

MondoeMissione – febbraio 2023

TURCHIA: UNA STORIA DI AMORE E DI CORAGGIO

Correre per salvarsi o correre per proteggere?

Tra le immagini di devastazione che ci arrivano in questi giorni dalla Turchia e dalla Siria, sconvolte dal sisma del 6 febbraio, si fanno spazio anche istantanee che raccontano gesti capaci di accendere una piccola luce nel buio fitto di questa immane tragedia.

È il caso di un gruppo di infermiere dell'ospedale della città turca di Gaziantep che, quando la terra ha cominciato a tremare, non sono corse verso l'uscita dell'edificio, ma sono andate nella direzione opposta, quella della terapia intensiva dove si trovavano dei bambini nati prematuramente.

Qui le infermiere sono rimaste accanto ai neonati fino al termine del terremoto tenendo ferme le incubatrici che, oscillando violentemente, rischiavano di rovesciarsi travolgendo i piccoli.

Forse non avremmo saputo nulla di questo straordinario atto di difesa della vita se l'accaduto non fosse stato ripreso da alcune telecamere di video sorveglianza dell'ospedale.

Quelle infermiere non sapevano quanto sarebbe durato il terremoto, né tanto meno quanto distruttiva sarebbe stata la sua potenza e se si sarebbero salvate compiendo quel gesto.

Sapevano però per certo che, se non fossero intervenute, quei piccoli appena nati avrebbero rischiato di morire e hanno deciso di proteggerli.

Tante volte Papa Francesco ce lo ha ricordato: le donne danno la vita, la proteggono, sono baluardi della pace perché sanno che la guerra distrugge quella vita che hanno generato.

Vaticannews.va/ febbraio 2023

